



X-SPORT VDA FOTOGRAFIE CHE SORPRENDONO.

Il limite è, da sempre, una sfida affascinante per l'uomo e caratterizza i confini di ciò che comprendiamo, vediamo, sentiamo, facciamo. Tutto si confronta con un estremo, si misura, si allarga e si allunga, per concludersi poi con qualcosa di circoscritto e definito.

Il limite vive di convenzioni e constatazioni. Si alimenta di chi i confini li supera, di chi va oltre per capacità, desiderio, tenacia, dedizione, sperimentazione, gioco.

Le foto di Damiano Levati, esposte nella Centrale CVA di Quart-Nus, offrono la possibilità di entrare in contatto

con il limite, comprenderne il significato, svelarne l'effetto sorprendente. Si tratta di un limite che ha varie sfaccettature. Quello di chi si cimenta nel gesto atletico estremo e sportivo e viene ritratto al massimo della sua performance; quello di chi lavora dalla parte dell'obiettivo e, attraverso prestazioni ugualmente estreme, dedica il suo sforzo non all'apparire bensì al riprendere. Poi abbiamo il grande universo del limite naturale. Paesaggi che sono alla portata di pochi, se non di pochissimi ripresi in situazioni giocate sul filo del possibile.



Il backstage delle immagini esposte sarebbe utile a comprendere quanto lavoro vi sia dietro a ogni scatto; guardare ogni fotografia con occhio attento insieme a qualche minuto di acuta osservazione, ci sveleranno particolari inediti, significativi e attraenti.

Parliamo di tracce. Nelle foto di Levati saltano all'occhio immediatamente. Sono tracce rinnovabili, che non impattano sull'ambiente, anche se per alcuni attimi, lo segnano. Sono colpi di pennello che si perderanno di lì a poco, segni di maestro che solo atleti capaci possono realizzare in modo così perfetto, tracce che non lasceranno traccia.

Parliamo di proporzioni. L'uomo, al confronto della maestosità della natura e della sua potenza, diventa microscopico. Eppure c'è. Con tutto il rispetto che la montagna merita, anche quando è affrontata con materiali moderni e nuove tecniche. Le proporzioni giocano un ruolo chiave nelle foto di Levati.

Parliamo di paesaggi. Le immagini non hanno bisogno di commento. La neve e il ghiaccio, temi dominanti della mostra, ci presentano posti dove forse non arriveremo mai, caratterizzati da ripidi, vergini pendii che danno spettacolo. Luoghi al limite, che così possiamo conoscere e apprezzare. Tutti gli scatti che sono proposti a Quart-Nus, sono stati realizzati in Valle d'Aosta. Le abbondanti nevicate, la

conoscenza del territorio e delle condizioni ambientali, hanno permesso la realizzazione di queste immagini che lasciano spesso senza fiato. Effetto sorpresa che colpisce e affascina. A molti verrà la voglia di sapere "cosa è successo dopo...": dove è passato lo sciatore, come è atterrato lo snowboarder, quanto era ripida la discesa. Il desiderio resterà sospeso e la nostra immaginazione potrà concludere il sogno. Senza limiti e tendendo all'infinito.

Damiano Levati è nato a Ivrea nel giugno del 1977. Fotografia e montagna sono sempre state la sua passione. Alla fine degli studi universitari, decide di fare della passione il proprio lavoro. Nella sua fotografia è fondamentale il desiderio di raccontare la relazione unica tra uomo e natura, impronta che cerca di trasferire anche ai servizi che realizza per le aziende commerciali. Tecnicamente i suoi scatti si distinguono per l'uso di attrezzature high end professionali. È uno dei pochi fotografi professionisti italiani, specializzato in sport estremi. Pratica sci, arrampicata, bici e corsa. Le sue immagini sono utilizzate dalle principali aziende produttrici di materiali sportivi e pubblicate su testate quali Panorama, IL (Sole 24 Ore), Gente Viaggi, ALP, Outside (USA) e sulle principali testate di settore.





CONOSCERE LA CENTRALE

Centrale di Quart

La centrale idroelettrica di Quart è ubicata nel comune di Nus, in provincia di Aosta, e fa parte degli impianti del Nucleo Idroelettrico di Châtillon, situati sull'asta fluviale del fiume Dora Baltea. È una centrale ad acqua fluente con un bacino imbrifero pari a 1753,62 kmq, utilizza le acque della Dora Baltea e del torrente Buthier e ha una producibilità media annua di 178 GWh.

Le opere di derivazione sulla Dora Baltea ubicate nel comune di Sarre, comprendono uno sbarramento del

fiume a quota 602 m.s.l. m., con tre paratoie principali a settore circolare ed una sghiaiatrice.

La presa è formata da dieci luci per una lunghezza complessiva di 50 m con una portata max di 50 mc/sec, raccordate a un doppio canale moderatore provvisto di dissabbiatore che si sviluppa per una lunghezza di 250 m, e di un carro sgrigliatore automatico per la pulizia delle griglie.